



Dove  
 è andato  
 il voto  
 dei giovani

Come hanno votato i giovani il 14 e 15 giugno? Da un primo esame del risultato svolto dalla Fgci risulterebbe che soltanto il 17 per cento dei giovani sotto i 25 anni ha scelto le liste comuniste. I maggiori consensi sarebbero andati non ai Verdi (che pure hanno ricevuto voti giovani) ma piuttosto a Dc e Psi. Perché questa scelta? Dichiarazioni di Pietro Felena, segretario della Fgci e sei brevi interviste ad altrettanti giovani elettori.

PAGINA 5

Esami  
 al via  
 Scioperano  
 i Cobas

Finalmente iniziano gli esami a scuola. Sono un milione e ottocentomila i giovani che oggi affronteranno la loro grande prova: il tema di italiano per gli esami di quinta elementare e di terza media. Da domani invece, comincia la tornata degli esami di Stato. Una prova in cui si cimenteranno esattamente 424.740 ragazzi. Proprio per questa mattina intanto è stato indetto uno sciopero dei docenti dei comitati di base.

A PAGINA 9

Incriminati  
 21 dirigenti  
 del Milan  
 (anche Rivera)

Le polemiche del Milan calcio Fanna pare proprio aver inguaiato Rivera e gli altri vecchi dirigenti della società sportiva. Dopo essersi costituiti in gruppo, sono intervenuti a un'assemblea di Rivera e gli altri dirigenti. Dopo essersi costituiti in gruppo, sono intervenuti a un'assemblea di Rivera e gli altri dirigenti. Dopo essersi costituiti in gruppo, sono intervenuti a un'assemblea di Rivera e gli altri dirigenti.

A PAGINA 27



NELLE PAGINE CENTRALI

## QUALE GOVERNO

Formica avanza una sua ipotesi: coalizione a tre, Dc, Psi, Pci  
 Nella partita della presidenza delle Camere, Malagodi rinuncia al Senato

# Nessuno propone il pentapartito Comincia il gioco di nuove formule

## Ai socialisti domando

GIORGIO NAPOLITANO

Un'analisi e una riflessione si impongono dopo il voto del 14 giugno non solo in casa di chi ha perduto terreno ma anche in casa di chi ne ha guadagnato. È emerso infatti uno scenario ricco di novità, variamente apprezzabili e insieme di incognite. E intanto le prime scadenze politiche si avvicinano rapidamente.

Noi comunisti non ci sottrarremo certo alla discussione su chi e stringente sulla sconfitta subita e sulle conseguenze da trarne. Ma non si pensi di vederci assenti in queste settimane - perché chiusi in un confronto sul partito e nel partito - di fronte agli sviluppi della situazione politica. Per il ruolo che la fiducia di una parte pur sempre grande ed essenziale del corpo elettorale ci ha affidato per la responsabilità che sentiamo di avere non meno di ieri verso la democrazia e verso il paese, intendiamo intervenire subito sulle scelte che si delineano dinanzi al nuovo Parlamento.

In effetti quei partiti di governo che hanno ottenuto maggiori consensi sono debitori di risposte che non hanno dato nel corso della campagna elettorale. Di risposte vogliamo dire sui problemi da porre al centro della azione di governo e sulle soluzioni da proporre sugli indirizzi da perseguire. Le polemiche sul quadriennio trascorso conservano un loro senso e una loro attualità, ma si deve ormai da parte di tutti, guardare avanti.

Il Partito socialista in particolare dopo aver puntato tutte le sue carte - riscuotendo un indubbio e consistente successo anche se dovuto a vari fattori - sulla valorizzazione dei risultati conseguiti dal governo Craxi in nanzitutto in termini di ripresa economica non può restare nel vago circa le nuove priorità e i concreti obiettivi da assumere.

Noi abbiamo decisamente - e crediamo a ragione - confutato l'ennesima versione della vecchia filosofia dei «due tempi» risuonata nella campagna elettorale sia della Dc che del Psi. «Si è dovuta prima garantire la sconfitta dell'inflazione - la ricostruzione dei profitti - il rilancio del processo di sviluppo - si potranno ora affrontare problemi come quelli della disoccupazione e del Mezzogiorno». Ma tali problemi e altri ancora che dovrebbero costituire il banco di prova per una forza riformista e per un'azione di governo non diventeranno davvero l'oggetto principale del programma e della proposta politica del Psi a partire dalle prossime settimane.

Solleghiamo questa questione senza iattanza e soprattutto non ignorando la parte che ci tocca per l'affermazione di una spinta riformatrice nel nostro paese. C'è tuttavia da augurarsi che sullo stato reale della società italiana sulle sue irrisolte e acute contraddizioni strutturali sul profondo malessere che attraversa il mondo del lavoro sulle disuguaglianze e sui particolarismi che si stanno sviluppando riflettano e si impegnino tutte le forze di sinistra e progressiste e non solo quelle come il Pci che ne hanno pagato lo scotto sul piano elettorale.

Un governo Psi Pci Dc? E il socialista Formica a proprio, in un'intervista all'«Unità» (la pubblichiamo nelle pagine interne). Ma l'idea, a quanto pare, non piace a Craxi, che si premura subito di negarle ogni «copertura». Intanto democristiani e socialisti cominciano le grandi manovre per l'elezione dei presidenti delle due Camere. Spadolini propone di congelare tutto.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Dal lessico politico del dopo elezioni sembra scomparsa una parola pena partito. Non la città più nessuno fra i leader della defunta coalizione. Ed è questa la spia più eloquente di una situazione che il voto non solo non ha chiarito ma ha anzi reso ancora più confusa e difficile di prima. Andreotti ora invita a passare un «cancellino purificatore» sulle polemiche di vampedate durante la campagna elettorale facendo finta che gli insulti lanciati da una parte e dall'altra siano stati scritti su una «grande lavagna».

Ma il fatto è che le urne non hanno rimosso nessuna delle cause che hanno portato allo scioglimento della nona legislatura. Per rendersene conto basta dare un'occhiata a quanto sta avvenendo fra i partiti dell'ex maggioranza.

I democristiani con Angelo Sanza uno dei più stretti collaboratori di De Mita rivendicano prepotentemente la guida del governo giacché il voto ha confermato la Dc al «centro del sistema politico» e il «rimiscolamento» delle carte fra i partiti laico-socialisti «non autorizza il Psi a parlare a nome di tutta quest'area».

Dal versante socialista giunge una proposta clamorosa. È dell'ex ministro Rino Formica il quale parla di un governo Dc Pci Psi che guidi il paese in una fase di transizione verso un sistema politico fondato su «nuove regole del gioco». E Martelli intanto registra che per la prima volta

nella storia della Repubblica «c'è una maggioranza di sinistra che ha il 51 per cento». Segnali di difficile interpretazione quelli che giungono da via del Corso. Craxi ha detto di non saperne niente e interrotto da un giornalista sulle dichiarazioni di Formica è parso cadere dalle nuvole. «Dove e quando l'ha detto?». E da capire insomma se il Psi cammina davvero verso un quadro politico di maggior movimento o se le sue sono soltanto delle sortite per aumentare il peso contrattuale nei confronti della Dc.

È evidente che i socialisti calcolano ogni loro mossa con un occhio rivolto anche all'interno dello scudocrociato pronti a cogliere eventuali segnali di fronda. C'è da dire in proposito che Andreotti Forlani e Piccoli indicano come i leader di un potenziale schieramento anti De Mita si sarebbero incontrati in questi giorni per un «esame delle prospettive politiche» secondo quanto riferisce l'Adnkronos, agenzia di stampa vicina al Psi. Ma la notizia è stata definita in via ufficiosa dai tre interessati solo un «giochetto giornalistico» ideato da chi ha

interesse a presentare la Dc divisa e quindi più debole in vista del negoziato per formare il nuovo governo.

Tuttavia le acque nello scudocrociato non sembrano del tutto placide. De Mita ha definito il «documento dei 39» (partito dal «Movimento popolare» in polemica con la segreteria e firmato da Forlani Andreotti Piccoli tra gli altri) «un pasticcio preparato per uno scopo buono e anche per uno diverso». «Mp» replica affermando che il voto ha rafforzato la prospettiva di «un più positivo rapporto» con il Psi «come auspicato dal documento firmato da 39 candidati».

Ma torniamo alla proposta di Formica. Il segretario del Psi Nicolazzi esclude che «si possa arrivare ad un compromesso stonco con padrinati ed avanza a sua volta l'idea di un «governo di programma aperto ad altri eventuali consensi in Parlamento». Il collega repubblicano Spadolini dice che «non esistono le condi-

zioni per un governo di larghi unita costituente». E il liberale Altissimo la definisce «una stranezza».

Sullo sfondo intanto le manovre per l'elezione dei presidenti dei due rami del Parlamento De Mita ne ha già rivendicato uno. E ieri il presidente uscente del Senato il liberale Giovanni Malagodi ha annunciato che non vuole ricandidarsi perché non intende «riuscire anche involontariamente di imbarazzo per un'azione di equilibrio tra i gruppi maggiori delle due Camere». L'ex capogruppo socialista a Montecitorio Lago non avverte d'altro canto che il problema delle presidenze non potrà essere risolto «senza tener conto del Psi». Ma Spadolini osserva che «solo una maggioranza forte ha diritto di reclamare eventualmente le presidenze ma non vedo come possa reclamarle il 2 luglio (ndr giorno in cui sono convocati Camera e Senato) una maggioranza che non c'è». Insomma congelare tutto?

DA PAGINA 3 A PAGINA 6

## La visita annunciata per il 25 giugno Waldheim in Vaticano la Farnesina si dissocia

Kurt Waldheim, presidente della Repubblica austriaca, accusato da organizzazioni ebraiche di essersi macchiato di gravi crimini contro gli ebrei durante l'occupazione nazista in Jugoslavia, sarà ricevuto in Vaticano il 25 giugno. L'annuncio, dato da Vienna, è stato confermato dal portavoce della Santa Sede che l'ha definita «visita ufficiale» che avviene su richiesta dello Stato austriaco.

Le polemiche subito sorte soprattutto da parte degli ebrei americani che hanno duramente criticato l'atto di Giovanni Paolo II hanno immediatamente consigliato al cune precisazioni da parte vaticana. Si fa notare che «a spetto istituzionale della visita prevale su quello personale».

E si ricorda che la visita di Waldheim in Vaticano è in sostituzione di quella che il Papa fece a Vienna e in Austria nell'83 e non un anno prima di quelle che si appresta a fare nel settembre 88.

Ma l'imbarazzo vaticano non sembra capace di smorzare le polemiche. «La decisione papale ci obbliga a mettere in discussione l'intero rapporto tra cattolicesimo ed ebraismo», ha detto a Washington il rabbino Gilbert Klapperman. A sua volta il Congresso degli ebrei americani - a quanto ha detto il suo direttore Phil Baum - ha sollecitato il Vaticano a «prendere in considerazione la possibilità di annullare l'udienza a Waldheim».

Rischia di saltare anche l'intervento di una delegazione di ebrei Usa dovrebbe avere con Giovanni Paolo II a Miami nell'ambito della visita del Papa negli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri israeliano si è rifiutato di commentare la notizia affermando che riguarda esclusivamente i rapporti tra Santa Sede e Stato austriaco. Il nostro ministero degli Esteri invece ha diffuso una nota che suona come una dissociazione dall'incontro in Vaticano. «L'ambasciata d'Austria non aveva informato a suo tempo il governo italiano», vi si afferma. Ma poi si aggiunge che «nella presente situazione governativa e parlamentare italiana non hanno luogo come è noto visite di capi di Stato eccezionali fatte per i soli contatti collegati al vertice di Venezia». Come a dire Waldheim va in Vaticano non in Italia. E poi il portavoce della Farnesina ha aggiunto per ribadire questo concetto: «La circostanza può essere utile a chiarire che sono del tutto superflue le ragioni storiche di un necessario contatto con la autorità italiana da parte degli statisti esteri in visita alla Santa Sede».

## Continua l'epurazione per la beffa dell'aereo sulla piazza Rossa «Generali incompetenti» Espulsi in quattro dal Pcus

Un secondo terremoto sta scuotendo i vertici della difesa aerea sovietica dopo il clamoroso atterraggio sulla piazza Rossa. Un'incandescente riunione nella sede del partito di Mosca si è conclusa con la caduta di altre quattro teste. Sono quelle dei generali Brashnikov, Markov, Resnichenko e del colonnello Yakubenko, tutti e quattro espulsi dal Pcus perché giudicati «incompetenti».

VALERIA PARBONI

Una riunione di fuoco a porte chiuse nella sede del partito di Mosca accusò i vertici per gli alti ranghi delle forze armate «siete degli incompetenti» e infine l'annuncio di quattro espulsioni dal Pcus. Il terremoto scatenato dal giovane pilota tedesco Mathias Rust che col suo piccolo Cessna è riuscito ad atterrare davanti alla cattedrale di San Basilio ai margini della piazza Rossa non accenna a placarsi.

Dopo la destituzione del ministro della Difesa Sergej Sokolov e quella del respon-

vranò rispondere del loro operato «Stella Rossa» organo delle forze armate e primo organo ufficiale a dare notizia dei seven provvedimenti ha fornito un ampio resoconto del tumultuoso summit presieduto da Boris Yeltsin capo del partito moscovita e stretto collaboratore di Gorbaciov.

L'alto esponente del Pcus ha avuto toni durissimi per i responsabili della difesa aerea accusandoli di sen error e di atteggiamenti altezzosi. «L'atmosfera di compiacimento di millanteria, di vanità e il desiderio di mettersi in mostra - ha detto senza mezzi termini Yeltsin - ha ovunque radici profonde e si esprime nelle piccole e nelle grandi cose».

Ma non è finita qui. Subito dopo Yeltsin è sceso nei particolari facendo nomi e cognomi. «Nella regione di Mosca - ha proseguito - è arrivato un nuovo comandante il generale Tskarov. Tuttavia egli non si è reso conto di quanto era insoddisfacente la situazione e non ha preso una serie di misure che invece andavano varate immediatamente».

Proprio ieri infatti il quotidiano del ministero della Difesa Krasnaya Zvezda diceva che il predecessore di Tskarov il maresciallo Konstantinov era stato sostituito senza specificare le ragioni. «L'operazione di rimozione è stata avvenuta prima o dopo la clamorosa impresa di Rust. Nella riunione comunque non sono stati chiamati in causa solo i diretti «interessati». L'operazione «reprimenda» è andata molto più in là ed ha finito per coinvolgere anche illustri esponenti dell'esercito. Il vice comandante per l'addestramento al combattimento Khatyev ha avuto la sua buona ragione per non aver organizzato una moderna difesa aerea così come è stato impropriato il capo del dipartimento politico del distretto militare Kostin colpevole di non aver fatto fronte alle carenze delle attività e delle truppe».



Un fan bianco inneggia all'assoluzione di Goetz davanti ad un nero evidentemente perplesso

## Assolto il giustiziere del metrò

«Levatevi di torno fuori dalle scatole». Non è piaciuta a Bernhard Goetz l'accoglienza da eroe che la folla gli ha tributato dopo la sentenza che lo manda assolto. Ne gli sono piaciuti i fotografi e i giornalisti che lo aspettavano davanti alla sua casa nella Quattordicesima strada. Più morbido il suo avvocato - che probabilmente ricorda che i cinquantamila dollari di cauzione ne cessano per la libertà provvisoria del suo assistito sono usciti da una colletta - spiega: «Il mio cliente desidera solo tornare un uomo comune e provare a cominciare una nuova esistenza. È stato un momento terribile della sua vita che ora dovrà cercare di dimenticare. Ovviamente è molto felice che la giuria abbia riconosciuto la sua innocenza».

Tra i vicini di casa del giustiziere qualcuno non condivide il clima di festa. La signora si chiama Vivian Gray e con indovabile coraggio dichiara ai cronisti e reporter: «Come si fa a lasciare libero un uomo che ha sparato contro quattro

teppistelli non che gli chiedevano con prepotenza cinque dollari. «Vene do cinque per uno» e aveva sparato ferendoli tutti. Uno di loro e ancora in coma. La storia di Goetz tranquillo giustiziere privato come il Charles Bronson dei peggiori film aveva subito diviso l'America».

MARIA GIOVANNA MAGLIE

ragazzi neri? Sono sicura che non ci sarebbe stato un verdetto del genere se fosse stato un nero a sparare a quattro ragazzi bianchi. Ma la signora Gray e più o meno una voce nel deserto New York applaude oggi la sentenza come per mesi ha applauditto il audace giustiziere proclamandolo eroe e costringendo anche Reagan a parlarne in una conferenza stampa. Una storia esemplare dell'America dove tutto ciò che è privato dalla scuola agli assassini tronfia.

Quando Goetz scappò dalla metropolitana lasciando Darwin Cabey 19 anni con la spina dorsale spezzata e gli altri

fare ben prima ciò che ha fatto lui». Gli risponde indirettamente Jimmy Breslin noto columnist bianco quando uno dei ragazzi entra in coma. «Abbiamo applaudito quello che gli ha sparato alle spalle ora applaudiamo alla sua agonia». Ma sono molte di più le dichiarazioni di fuoco contro poliziotti inefficienti e giudici benevolenti. richieste di pugno di ferro per difendere il cittadino dalla criminalità dilagante.

La sentenza arriva dunque prevedibile. Tra i commenti a favore il più sinistramente a favore viene dal «New York Times». Scrive in un'edizione: «Come mi comporterei io individuo se qualcuno stesse per rapinarmi? Dovrei subito arrendermi per paura? La risposta di Goetz è quella che c'è nell'animo di milioni di cittadini». Charles Bronson e anche meglio Rambo. Viva il cittadino bianco tranquillo e cattivo che si organizza da solo! E se andate in metropolitana a New York diffidate di loro».

## Misterioso maremoto in Calabria



ACCONCIAMESSA A PAG 10



Rino Formica

Socialisti

«Tutte le vecchie alleanze sono fallite», spiega all'Unità il dirigente Psi «Esecutivo di garanzia per riformare il sistema»



Oscar Mammi

Repubblicani

Ambiente al primo posto dice l'ex ministro Pri «Mai più battaglie soltanto sulle formule, attenzione ai contenuti»

I verdi tedeschi: «Attenti ai radicali»

I verdi italiani facciano attenzione a non lasciarsi trascinare da un facile spontanesimo alla radicale Christian Schmidt...

Formica: «Un governo Psi-Pci-Dc»

«Un segnale chiaro è arrivato dagli elettori. Non ci sono più le formule antiche pentapartito, solidarietà nazionale, centrosinistra, centrismo...»

ca della Dc e presentandosi all'elettorato come punto di equilibrio di una nuova governabilità... La Dc ha scelto vecchi modelli...

Una riforma del sistema elettorale?

Penso a qualcosa di più complesso. Una semplice riforma elettorale andava bene fino a 3-4 anni fa...

Un governo che garantisce chi? E come?

Garantire il paese. E può farlo solo un complesso di forze effettivamente rappresentative...

Il fido ai Pci di non fare lo stesso errore del Psi nel 1964...

L'analisi del voto meridionale è più complicata. L'ho giurato a me stesso...

La tua proposta ha una scadenza immediata?

Io delinea un processo che avrà necessariamente un percorso a tappe...

Io dico al Pci di non fare lo stesso errore del Psi nel 1964. Subi la scissione non revisiono la sua politica...

Ma senza contenuti. Prova a costruire una vera alternativa.

Così sarebbe andata in Francia Germania e Gran Bretagna

Se avessimo votato col sistema vigente in Gran Bretagna lo sapete che cosa sarebbe accaduto alla nostra geografia parlamentare?

Ma siamo in Italia... e c'è già un reclamo

Ma siamo in Italia e sappiamo com'è andata. Sappiamo che meno riguardo alle tendenze conservatrici...

«Ripescato» l'ex ministro Romita

Il meccanismo dei «restii» ha salvato il socialdemocratico Pier Luigi Romita. Al 1º ex ministro è stato assegnato il quattordicesimo seggio della circoscrizione Piemonte Sud...

«Bocciato» il magistrato Ferri

Non c'è «giudizio d'appello» invece per Enrico Ferri il sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione...

Le donne di Dp protestano con la stampa

Si chiama Patrizia Amaboldi, la parte della segreteria nazionale di Democrazia proletaria. È una delle nuove deputate...

Arbore non «vuole» la guerra

Per un errore di stampa la notizia di ieri sui dati di ascolto dei «non stop» elettorali era titolata «Arbore vuole la guerra dei non stop»...

PASQUALE CASCELLA

ROMA Pci Psi e Dc assieme per affrontare l'emergenza istituzionale? Può sembrare una provocazione ma il socialista Rino Formica ne parla come suoi darsi con le carte in mano...

E credi che la Dc lasci fare?

La Dc ha contribuito ad affossare la prima Repubblica. Ora è inutile che faccia la schizofrenica...

Qual è?

Una parte dei parlamentari indispensabile per garantire la piena rappresentanza delle forze politiche...

Ma da quale lettura dei dati elettorali tra un'analisi così radicale?

Gli spostamenti più vistosi si sono avuti al Nord dove del resto più forte è stata la caduta del Pci...

Anche tu attendi «segnali» dal Pci?

Mammi: «Forse sì, ci vuole la riforma elettorale»

È appena terminata la riunione dell'ufficio di segreteria Oscar Mammi lascia piazza de' Caprettani all'ora di pranzo dopo la prima riunione ufficiale sull'esito del voto...

Il problema più rilevante non mi sembra questo...

Chiarita questa questione, cosa resta da fare? Naturalmente resta molto. Non è finita qui...

Non abbiamo preso in considerazione questa ipotesi. Anzi, io non l'ho nemmeno sentita in giro.

Ma la questione del rapporto Dc-Pci esiste o no? Esiste eccome. Devono decidere a definire la qualità di una loro eventualità...

Vi eravate proposti come «arbitri»? E adesso? Prenderete iniziative, magari con altri partiti laici, per «aiutare» i maggiori nel «chiarimento»?

Non possiamo solo tener fermi due punti validi per qualsiasi schema di alleanza...

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Mammi non si scompone. È un'iniziativa isolata - commenta - che non intacca una situazione di sostanziale equilibrio all'interno del partito...

In che termini si presenta, secondo lei, questo problema?

Vece all'interesse dell'impresa non si contrappongono più come una volta l'interesse di un'altra classe...

Torniamo alle conseguenze prodotte dal voto sul quadro di governo. Il segretario liberale Altissimo ha già avvertito che non intende continuare a fare il «donatore di sangue»...

Si riferisce all'elezione di Ileana Staller?

Certo mi riferisco a lei. Non è allora il caso di riprendere il discorso della riforma elettorale...

A Trieste il voto più mobile

Dopo una campagna venata di nazionalismo socialisti e liberali hanno triplicato i suffragi. Aumentano anche Msi e Dc

Quei due «meloni» sul bus Psi

Il Melone ha raggiunto a Trieste l'obiettivo massimo, eleggendo un deputato e un senatore che saranno condotti a Roma sull'autobus socialista...

Slovena 19 (-0,8) Movimento indipendentista territorio libero di Trieste 1 (-0,4) e Movimento di liberazione fiscale 0,8

Il Melone in sostanza sembra che sia riuscito a controllare e indirizzare su Psi e Pci circa i due terzi del proprio elettorato...

Fra un anno le comunali

Per la Camera il discorso non è molto diverso tranne che qui la Dc guadagna meno il Pli di più...

«Paure antislovene»

La situazione di Trieste spicca isolata anche in campo regionale. La Dc alla Camera perde ad esempio in tutte le altre circoscrizioni...

«Paure antislovene»

«Paure antislovene»

La situazione di Trieste spicca isolata anche in campo regionale. La Dc alla Camera perde ad esempio in tutte le altre circoscrizioni...

perdita comunista a Trieste è nella media ma - vista la situazione locale - non è del tutto una sconfitta...

«Paure antislovene»

La situazione di Trieste spicca isolata anche in campo regionale. La Dc alla Camera perde ad esempio in tutte le altre circoscrizioni...

vocato Sergio Trauner membro del Comitato di presidenza dell'In e stato il bilinguismo non è passato grazie a Trauner...

«Paure antislovene»

La situazione di Trieste spicca isolata anche in campo regionale. La Dc alla Camera perde ad esempio in tutte le altre circoscrizioni...

Regione siciliana

Si dimette stamattina il presidente dc

Ma il Pli è contrario

PALERMO L'Assemblea regionale siciliana si riunirà questa mattina con all'ordine del giorno le dimissioni del governo regionale pentapartito...